



SEGUE DALLA PRIMA

DIFESA, SOFFERENZA ...

Per il resto vasesignato il rientro di Eraldo Pecci in telecronaca, sulla prima rete Rai, dopo la sospetta epurazione (per eccesso di battute) in occasione di Italia-Svezia. Pecci si è dimostrato nuovamente un ottimo intenditore e un modesto "battutaro". A un certo punto se ne è uscito con la tesi che la Romania è una squadra "femmina", perché sa adattarsi. Roba da vergognarsi un po' per lui.

Adesso tutti gli occhi sono su Rotterdam, dove oggi si gioca Olanda-Jugoslavia. Chi vince sarà il nostro avversario nella semifinale in programma giovedì ad Amsterdam. Per chi dobbiamo fa-

re il tifo? Direi senz'altro per la Jugoslavia. Per due motivi. Il primo è che l'Olanda gioca in casa, e se incontriamo ad Amsterdam l'Olanda in semifinale le probabilità di vincere non sono molte. Occorrerebbe una specie di miracolo. Il secondo è un motivo di scaramanzia. Quando si dice Italia-Olanda si pensa alla semifinale d'Argentina ai mondiali del '78. Era una grande Italia (forte almeno come quella che quattro anni dopo si è aggiudicata i mondiali di Spagna) e cadde al penultimo ostacolo contro i geniali olandesi di Neeskens e di Krol. Perdemmo 2 a 1, il gol decisivo fu una botta da 35 metri di tal Haan. Il portiere restò fermo. Non fu bravissimo in quell'occasione. Eppure era uno dei più grandi portieri italiani di tutti i tempi: si chiamava Dino Zoff, ricordate?

La Jugoslavia invece ci fa pensare alla finale degli europei del '68.

Furono gli ultimi (e gli unici) europei vinti dall'Italia. In finale superammo appunto la Jugoslavia. Non alla prima partita, che finì col pareggio. Ma alla ripetizione (allora non esistevano né rigori né golden goal). Anche nel '68 c'era la questione del numero 10: Mazzola o Rivera. La mia opinione - oggi largamente condivisa da molti, ma allora no - è che il paragone fosse improponibile perché la superiorità di Rivera era schiacciante e plateale (ma io sono milanista). Rivera comunque quella finale non la giocò, perché si era infortunato, e l'Italia vinse lo stesso. Chissà, talvolta è meglio giocare con gente fidata e disciplinata, piuttosto che con gli assi solisti. Considerazione che però non può aiutare a risolvere la questione Del Piero o Totti, dal momento che ignoro chi dei due abbia più classe e chi sia il più disciplinato.

PIERO SANSONETTI

# Avanti Italia

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

BRUXELLES Il passaggio del ponte è riuscito: l'Italia è in semifinale. Era il traguardo della vigilia, quello dichiarato, quello, anzi, mormorato da Zoff. Non è vero che gli davamo del mattoccio ma ha detto tempo fa, ma certo lo consideravamo un illuso, se non un sognatore quando parlava di Italia tra le prime quattro d'Europa: ha avuto ragione lui e bisogna dargliene atto. Certo, la Squadra, come la chiamano

## La coppia Totti-Inzaghi doma la Romania e apre le porte della semifinale

ITALIA	2
ROMANIA	0

ITALIA: Toldo 6, Cannavaro 6,5, Nesta 7,5, Juliano 5,5, Zambrotta 6,5, Conte 6 (10' st Di Biagio 6), Albertini 7,5, Fiore 6,5, Maldini 5,5 (1' st Pessotto 6), Totti 7,5 (29' st Del Piero sv), Inzaghi 7.  
ROMANIA: Stelea 6, Filipescu 5,5, Belodidici 5, Ciobotariu 5, Petre 6, Galca 6,5 (23' st Lupescu sv), Munteanu 6, Chivu 6,5, Hagi 6, Mutu 6, Moldovan 5 (9' st Ganea 5).  
ARBITRO: Melo Pereira (Por) 6  
RETI: nel pt 32' Totti, 43' Inzaghi.  
NOTE: recupero: 1'e 3' Angoli: 5 a 4 per la Romania Espulso: Hagi al 14' st per doppia ammonizione dopo aver simulato un fallo da rigore. Ammoniti: Albertini e Hagi per gioco falloso. Spettatori: 35.000.

Hagi e soci: non perdiamo mai le cattive abitudini. In campo, si vede dal primo tocco una Romania che pensa soprattutto a governare lo 0-0 facendo il girare il pallone, sperando magari nel colpaccio della serata. L'Italia non si butta all'attacco. Come previsto: gara tattica, ma noiosa. La prima azione decente al 6': combinazione Totti-Fiore-Inzaghi e tiro che finisce fuori. Un

cross di Hagi all'11' crea il panico: il Maradona dei Carpazi gioca quasi da fermo, ma i piedi sono sempre di zucchero. Ecco Totti al 15': Stelea tocca il pallone con le mani al limite dell'area. Bel numero di Mutu al 18': Cannavaro si salva con una furbata. Al 27' di nuovo quei tre, cioè Totti, Inzaghi e Fiore: il tiro del centrocampista dell'Udinese è sballato, è la prima vera occasione italiana. Al 32' l'Italia passa: Fiore recupera il pallone al limite e serve Totti, controllo di petto e destro al volo: 1-0. Un'uscita donchischiottesca di Toldo rischia però di sbriciolare il vantaggio dopo appena due minuti: Hagi fa una cosa divina con un pallonetto di sinistro, palo pieno, lo stadio applaude, qualcuno esclama che la famosa fortuna di Sacchi è roba da dilettanti confrontata con quella di Zoff.

Al 35' Totti si ritrova tra i piedi il pallone del raddoppio: pallonetto infelice. Galea piazza una legnata al 38': fuori. Al 42' il 2-0: Albertini indovina il corridoio giusto per lanciare Inzaghi, il centravanti parte alla carica e in-



La gioia di Francesco Totti dopo aver portato in vantaggio l'Italia nel primo tempo

Olivier Matthys/Ansa

della coscia sinistra preoccupa lo staff medico della Nazionale. È un rischio: oggi il verdetto definitivo. Il papà, Cesare, è ottimista: ma i padri, si sa, pensano sempre positivo. Ma riecco Zoff: «È stata una gara difficile, abbiamo faticato, ma abbiamo anche vinto con onore. Il nostro vizio è il solito, manchiamo in certi momenti della gara nella gestione del pallone, ma faccio ugualmente i complimenti alla squadra perché non era facile battere questa Romania». Gli dicono: l'obiettivo di partenza era la semifinale, quindi missione compiuta: «A dire il vero volevo stare tra le prime otto, ma nello sport bisogna essere ambiziosi». Perciò, ora, si può puntare alla finale: «Noi prepareremo la semifinale secondo le nostre abitudini, che sono poi quelle di cercare di dare il meglio di noi stessi. La miglior tattica di questa squadra? È quella che ci permettono gli avversari. L'Italia può vincere l'europeo? Perché no, noi ci proviamo, ma sarà durissima. Il miglior avversario tra Olanda e Jugoslavia? Non abbiamo preferenze. Nestà è stato premiato come miglior giocatore in campo: «Sono contento anche perché di solito vengono premiati gli attaccanti». Cannavaro è sincero: «Il palo ci ha salvato sull'1-0. Poteva mettersi male».

Furibondi i romeni. Hagi, espulso per doppia ammonizione, la seconda delle quali provocata da una simulazione in area, è maradoniano anche nel furore: «Non si può rubare così. Meglio che ce lo dicano, se le squadre piccole non possono vincere, meglio allora restare a casa». Il ct, Jenet, è più tranquillo: «Siamo stati sfortunati, ma l'Italia ha meritato di vincere. La nostra difesa è stata distratta, ma mancarono giocatori importanti. L'arbitro? Preferisco parlare degli arbitri in generale: non si sono rivelati all'altezza di un campionato europeo».

S.B.

DOPOGARA

## Zoff: «Faticato, ma vinto con onore» Hagi: «Avete rubato la partita»

DALL'INVIATO

BRUXELLES Potrebbe essere la notte delle rivincite, delle frasi forti, dei sassolini da rimuovere: Dino Zoff sceglie invece la linea morbida, lui che ha vissuto l'epopea mondiale nel 1982, e dice che il fatto di «essere tra le prime quattro d'Europa era un obiettivo che ritenevo credibile perché avevo fiducia in questa squadra e in questo gruppo». È la notte dei sogni, perché improvvisamente l'Italia si sente adulta e si sa come è fatto il calcio, parti con l'aria dimessa e ti ritrovi in finale, magari persino campione, do you remember Spagna 1982 o, per restare nel Vecchio Continente, la Danimarca del 1992? È la notte che fa sentire

Luciano Nizzola finalmente un presidente federale che conta: è vero che non è più tempo di nomine politiche affidate ai risultati, ma un conto è presentarsi al «red de rationem» da sconfitti, un altro con la dignità di un comportamento decente, almeno in campo. «Tutti bravi, tutti bravissimi. A cominciare da Zoff, abile a costruire un bel gruppo, si è guadagnato la conferma sul campo», urla Nizzola.

In questa notte c'è anche un velo di tristezza. L'infortunio di Antonio Conte è roba seria: una distorsione alla cavaglia destra, lo Juventus è uscito con le stampelle, per lui l'europeo è finito. Il ricambio è deciso: toccherà a Di Biagio. Ma anche capitano Maldini non sta bene, la sua contrattura ai flessori

LE PAGELLE

## È ritornato Albertini. Toldo, un palo per amico

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

Toldo 6,5: commette una fessura cosmica quando esce senza motivo e permette a Hagi di prendere la mira e di superarlo con un pallonetto: il palo lo salva. Nei palloni a terra è il numero uno. Ha riflessi eccezionali.

Cannavaro 6: non si esprime ai suoi livelli. Un paio di volte gli avversari lo lasciano sul posto e in area scoppia la bagarre. L'intelligenza gli fa capire che non è la serata giusta e allora si rimette in piedi, con umiltà, e corre sino alla fine.

Nesta 7,5: da solo fa reparto. Impressionante la bravura. Disarmante (per gli avversari) la calma. Esce spesso dall'area a testa alta. Alla fine va anche in attacco. Mostruoso.

Juliano 5,5: i piedi poco educati non lo aiutano quando, nel primo tempo, gli capita spesso di dover far ripartire l'azione.

Zambrotta 5,5: soffre perché



dalle sue parti si aggira Chivu, il ragazzo che si è messo in evidenza con gli inglesi. Gioca soprattutto da difensore esterno. In attacco si vede solo quando la Romania è ridotta in dieci. Peccato, perché la sua storia è soprattutto quella di un giocatore che salta l'avversario e apre gli spazi giusti. Ma è pur vero che coprire ottanta metri di campo non è impresa facile. Anzi.

Conte 6: primo tempo di modesto cabotaggio. Nella ripresa parte a tavoletta, ma un calcione di Hagi lo costringe alla resa. Dal 55' Di Biagio 6: inizialmente il cambio ci pare strano, perché il sostituto naturale di Conte è Ambrosini e perché l'interista rischia di pestare i piedi ad Albertini. In realtà, Di Biagio entra in partita con naturalezza e aiuta il pard di reparto a costruire il gioco e, quando serve, a far girare il pallone.

Albertini 7,5: grande partita: un assist (sfruttato), un altro che viene vanificato dal palo e un'onnipresenza che lo riporta ai livelli del mondiale americano del 1994.



Maldini 6: si vede che trascina gambe e cuore, l'esperienza è l'unica cosa per la quale non occorre avere il fisico e allora tiene la posizione ed evita avventure pericolose. Dal 46' Pessotto 6: salva la baracca quando, con Juliano a terra, Ganea cerca il gol pirata. Intelligente nel tenere la posizione e nel dare aria al gioco della squadra.

Fiore 5,5: nel primo tempo entra nelle azioni più importanti. Nella ripresa si perde per strada. Non sempre è notte di gloria.

Totti 7: lo stadio di Bruxelles gli porta fortuna, seconda esibizione e secondo gol. Gioca una partita piena di sostanza, con recuperi in pressing che non fanno parte del suo repertorio. Esce, stanco, tra gli applausi. Dal 75' Del Piero sv: cerca in tutti i modi di alimentare i dubbi di Zoff, ma la partita è finita.

Inzaghi 6,5: un gol e un palo. La rete è fondamentale, a dimostrazione che per gli attaccanti di razza i lunghi digiuni hanno effetti devastanti, soprattutto nella mente.

S.B.

CGIL NUOVE IDENTITA' DI LAVORO www.cgil.it/midil

**Il 26 giugno dalle 15 alle 17 forum con Sergio Cofferati in diretta internet**

**lavoratori del 10%13%: le elezioni del fondo Inps**

**LOTTO**  
ESTRAZIONE DEL 24-6-2000 CONCORSO N° 51

BARI	53	30	23	82	29
CAGLIARI	20	67	50	68	86
FIRENZE	28	11	88	5	66
GENOVA	1	75	29	19	89
MILANO	63	85	59	60	34
NAPOLI	1	18	10	23	51
PALERMO	52	29	18	28	32
ROMA	77	58	39	17	43
TORINO	56	88	71	28	62
VENEZIA	11	68	71	51	86

**SuperENALOTTO**

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

1 28 52 53 63 77 11

MONTEPREMI:

- L. 17.121.811.785
- Nessun 6 Jackpot L. 52.330.018.971
- Nessun 5 + 1 Jackpot L. 6.340.523.364
- Vincono con punti 5 L. 244.597.300
- Vincono con punti 4 L. 909.200
- Vincono con punti 3 L. 21.000

